

CONSIGLIO PASTORALE DEL 6 Dicembre 2018

Giovedì 6 Dicembre 2018 alle ore 21.00 inizia la riunione.

Assente giustificato Cazzaro Mario

Ordine del giorno:

- Momento di preghiera;
- Giro di consultazioni e pareri sul precedente incontro, in particolare i centri estivi e la pastorale giovanile;
- Breve intervento sull'identità del consiglio Pastorale;
- Varie
- Conclusione

Don Matteo chiede all'assemblea se è d'accordo sull'approvazione del precedente verbale che all'unanimità viene approvato.

Ci dice una cosa importante, una frase in latino pescata da una delle 4 Costituzioni del Concilio Vaticano II, esse sono come la Costituzione per uno stato, queste sono i passaggi costitutivi della chiesa e uno di questi è la LUMEN GENTIUM. Nel 1965 quando Papa Giovanni l'ha pensata ed è stata pubblicata ha rappresentato una bomba atomica per la chiesa, ma la cui sintesi non è ancora arrivata, e il messaggio sta arrivando con tempi biblici. La frase è questa:

UNIVERSITAS FIDELIUM IN CREDENDO ET MORUM FALLI NEQUIT

Universitas fidelium, qui unctioem habent a Sancto in credendo falli nequit

Che sostanzialmente vuole dire:

l'insieme di tutti i fedeli in materia di fede e di morale non possono sbagliare, il concilio dice non la gerarchia dei prelati, ma il popolo in materia di fede, mentre il concilio Vaticano I diceva che il Papa era infallibile e che rappresentava tutta la chiesa, ma ha tenuto a precisare che non il Papa, il Parroco, la Conferenza Episcopale ha emanato il documento, e i fedeli? Sono d'accordo? Tutti dobbiamo essere d'accordo, quindi questa *Universitas Fidelium* ha veramente spalancato le porte a tutti i laici, i termini sono proprio cambiati, da Gerarchia a Universitas. Nel momento in cui ci si trova insieme e si decide, e se sbagliamo insieme non c'è problema, anche la Chiesa ha sbagliato basti pensare al Seminario di Tencarola dove don Matteo ha trascorso sette anni, quella è stata una scelta sbagliata, e stata una scelta fatta insieme? Anche le scelte sbagliate fanno parte di una storia se fatte insieme. Nel momento in cui nel consiglio pastorale, noi come Universitas Fidelium, per elezione o per nomina in questo momento rappresentiamo la parrocchia. Il consiglio ci sta dicendo Universitas Fidelium che in materia di fede o di scelte piccole o grandi non possiamo sbagliare. La frase in se è veramente rivoluzionaria, il problema sta nelle parole stesse, cioè il lavoro che dobbiamo fare (nella chiesa non c'è democrazia) dobbiamo farlo tutti, ci vorrà più tempo ma tutti dobbiamo collaborare agli stessi progetti, se c'è una fetta di parrocchia che è esclusa vuol dire che stiamo lavorando male. La parola magica "discernimento" significa fare separazione di separazione, è una fatica notevole ma necessaria per fare chiesa, e attraverso il discernimento piano piano dobbiamo arrivare. Don Matteo ha promesso che ritornerà su questo argomento per i prossimi vent'anni, perché la Chiesa sta cambiando pelle, il diritto canonico dice che il parroco ha la legale rappresentanza, responsabilità civile, responsabilità penale, amministrativa ecc., ma il don dice: senti la presidenza, il consiglio pastorale, chiama, informa, anche se sente il suo ruolo più di mediazione che di decisione, sarebbe più comodo che le decisioni venissero prese tutte dal parroco, ma non è più così, anche se la chiesa è tutta in ritardo. Soprattutto all'estero, non è più possibile andare a messa, e noi dobbiamo imparare a fare chiesa. L'esempio di Papa Francesco che quando è stato eletto ha chiesto la benedizione dal popolo, ma i fedeli benedicono?, la prossima volta ci spiegherà cosa succede quando riceviamo il battesimo.

Non è sufficiente ascoltare i ragazzi per i centri estivi, non è un problema solo loro, ma di tutta la comunità. Dobbiamo fare in modo che questa realtà quando ci sono delle difficoltà o dei problemi non è del parroco o dei ragazzi o di chi fa il centro estivo; no è una questione della comunità, riusciamo a capire tutti l'importanza della pastorale giovanile, del centro estivo, del campo scuola, e magari dare qualche consiglio a loro "Falli nequit" non possiamo sbagliare, se ci arriviamo tutti non possiamo sbagliare, se pensiamo che non vada fatta una certa cosa e siamo tutti d'accordo, non si sbaglia, si farà così, la chiesa parrocchiale di PDB ha detto che si farà così. Sarà un esercizio che durerà anni, questo è il primo anno, è un metodo un po' lento ma efficace, come fosse un corso di ecclesiologia pratica, senza esame, abbiamo bisogno della voce di tutti anche se uno dice non so cosa dire, per una cosa che non sente sua, bisognerà andare con calma. Bisogna muoversi insieme, in armonia.

CENTRI ESTIVI E PASTORALE GIOVANILE

Ci sono delle novità rispetto alla volta precedente. Capire se c'era un'alternativa all'associazione che ci gestisce i centri estivi, ma non ci sono altre realtà sicure. Nemmeno con altri animatori. Probabilmente bisogna cambiare le regole d'ingaggio di 1 a CENTO. C'è una parte che può continuare in base anche all'esperienza che hanno acquisito negli anni, dobbiamo ragionare su come vogliamo gestire noi il centro estivo con delle idee nostre e un nostro stile, partendo non all'ultimo momento ma già da gennaio/febbraio contattare l'associazione. Non si è vista una grande scelta nella ricerca di altre associazioni, quelle che ci sono hanno già l'organico impegnato in altre parrocchie. Sono 7 anni che si fanno i centri estivi. All'inizio c'erano gli animatori ben preparati, ma con il passare degli anni la qualità è scaduta, secondo Paolo bisogna vedere nel suo complesso la qualità del centro estivo, chi partecipa, come partecipa, i campi scuola, i ragazzi che percorso fanno? La comunità è d'accordo? C'è un riscontro economico? La parrocchia ha necessità di avere questi soldi? Bisogna cercare di mettere insieme tutte queste cose anche perché in futuro sarà sempre più difficile reperire giovani animatori per la gestione di 7 settimane, qui arrivano, fanno una settimana e vanno via, poi ne fanno un'altra e vanno via, non hanno il tempo di ambientarsi. Questi giovani finito il periodo estivo non li vedi più ad eccezione di qualcuno che adesso fa l'animatore nell'iniziazione cristiana, la parabola del Semiatore questa anche, quindi c'è una serie di dubbi e perplessità, è tutto un tira e molla, si fa bene si fa male? Che fatica facciamo noi che poi non vediamo nessun risultato? Ci siamo affidati a 1 a cento perché loro ci davano garanzia di continuità, tante volte sono venuti a mancare gli animatori e loro hanno sempre risolto eccellentemente la situazione. Quest'anno anche i genitori hanno cambiato tattica, non iscrivono più i ragazzi per tutte le settimane ma sono per due e poi a mano a mano aggiungono le presenze, con gli animatori abbiamo difficoltà in quanto se per 50 ragazzi ce ne servono un tot quando diventano cento non sappiamo più chi chiamare. Chi segue tutte queste cose per 7 settimane non dorme sonni tranquilli. Anche 1 a cento ha dei limiti, Sara ormai che conosce l'andamento si adatta e non fa niente di nuovo. Ci sono poi i campi scuola che portano via risorse valide e ci si chiede se è utile fare ancora 7 settimane di centri estivi. L'età media massima di chi partecipa come animatore è la 5^a superiore, oltre non c'è nessuno. Più di una gestione del gioco e del comportamento si fa fatica ad ottenere. Teniamo presente che questi ragazzi avranno un incontro al mese da qui a giugno, perché in mezzo c'è l'iniziazione cristiana.

Resta il fatto che la Parrocchia negli anni ha comunque offerto un prodotto di qualità, dove le famiglie portavano i loro figli perché si sentivano al sicuro, anche se non sono tutte di Ponte di Brenta ma serve anche ai comuni/quartieri limitrofi. I ragazzi non vengono più per lunghi periodi perché si annoiano, o perché fanno sempre le stesse cose, bisogna chiederlo a 1 a cento questo cambiamento. Il centro estivo o campo scuola deve dare un segnale cristiano oppure no? Elsa sostiene che è un servizio, non un'attività parrocchiale, che si fa alle famiglie con una spesa minima, quanta educazione cristiana c'è?. Agostini sostiene che qualche anno fa quando c'era Siro riusciva sempre a trasmettere dei valori e anche agli animatori faceva della formazione. Ha sempre insegnato non solo a fare l'animatore ma anche come comportarsi nella vita. Non li faceva mai sedere, solamente a pranzo, e poi sapeva rimproverarli senza mai offenderli, per cose leggere proponeva una votazione con premio stupido, mentre per mancanze serie lo prendeva in disparte. Quando lui se n'è andato c'è stato subito un rilassamento generale, ora i richiami li fanno davanti a tutti gli altri animatori compresi i bambini, così facendo perdono di credibilità.

Ornella: riflessione sulla parabola del buon seminatore, il seme rispetta i tempi del terreno in cui cade per esprimere la novità, questo lo vive lei; riflessione sulla pastorale giovanile, i giovani e l'appartenenza alla comunità, abbiamo la fortuna di avere don Matteo per preparare due o tre giovani che possano diventare i responsabili e coordinatori del centro estivo, capaci di programmare le attività e coordinare tutti gli altri animatori, poi formare tutti gli altri, che come scopo non ci sia solo la retribuzione in denaro, ma che ci sia uno stile cristiano, nella vita di tutti i giorni: accoglienza, relazione ecc. ci si potrebbe sganciare dall'associazione esterna e ci potremmo rendere autonomi.

Sartori si chiede cosa centra il centro estivo con la pastorale giovanile.

Inserendo i centri estivi nella pastorale giovanile il progetto diventa interessante.

nella pastorale giovanile c'è la catechesi, le famiglie, potrebbe diventare un passaggio determinante, prende tutte le età, dal coordinatore (35), agli animatori (15-19) e infine i bambini (7-12).

Paolo risponde a Sartori: durante l'anno c'è un'attività normale con l'iniziazione cristiana, gruppo giovanissimi, gruppo giovani. Era un buon punto di partenza per intercettare dei ragazzi da portare all'animazione, ci siamo riusciti per 3-4 anni con Siro, uscite queste persone c'è stato il vuoto. Ora il centro estivo è un modo per intercettare altri ragazzi, è come una rete dove entra di tutto, certo che le mele marce si tolgono subito, per questo ha sempre funzionato.

Bisogna dare ai ragazzi una cultura di parrocchia, bisogna coltivarli. Bisogna capire come creare il gruppo di educatori con compiti diversi, don Matteo si rende disponibile a partecipare nelle varie attività.

Marco Anoni fa un sunto degli argomenti trattati:

5 cose sulle quali abbiamo riflettuto stasera:

1. **il progetto** – Sviluppare un “nostro progetto” di Centro Estivo da costruire per tempo già dal prossimo Gennaio con l'inizio del 2019, anticipatamente all'inizio delle attività per proporlo all'Associazione Uno a Cento. Questa attività di progettazione potrebbe avere un *gruppo di coordinamento* con il riferimento di Don Matteo e contare su un team di giovani (animatori) e adulti per ideare e strutturare le attività della prossima edizione del centro estivo in “stile parrocchiale”;
2. **gli animatori e loro formazione** – Curare un'attività di formazione organizzata che possa avere incontri sul piano tecnico-metodologico per l'animazione ma anche di approfondimento sulle relazioni per saper lavorare insieme come educatori e saper affrontare i casi più difficili dei giovani partecipanti;
3. **la gestione economica** – Costruire un semplice business-plan del Centro Estivo, con il supporto del Consiglio per la gestione economica, per definire la programmazione dei tempi (7 settimane?) e dei modi (costo quota di iscrizione) per la gestione economica di un Centro Estivo su misura della Parrocchia;
4. **il servizio alla comunità** – Programmare la gestione economica, come al punto precedente, avendo come riferimento non solo un nostro progetto e una fonte di entrata economica importante ma anche una risposta alle esigenze delle famiglie che iscriveranno i propri figli con eventuali agevolazioni da offrire a quelle residenti in parrocchia e/o che potranno iscrivere 2-3 figli magari per un numero significativo di settimane.
5. **la sovrapposizione con i Campi Scuola** – Gestire la sovrapposizione di tempi e animatori tra il Centro Estivo ed i Campiscuola.
6. **la pastorale giovanile.** Riflettere sul Centro Estivo significa affrontare il tema più ampio della Pastorale Giovanile e quello di un Progetto del Centro Parrocchiale aperto alla comunità e rispondente alle esigenze espresse dal territorio.

La riunione finisce alle ore 23.00.

Ponte di Brenta, 6 Dicembre 2018

La segretaria verbalizzante

Donatella Bottazzo

La Presidenza

don Matteo Ragazzo